Anno IV. N. 35 — Udine, Venerdì-Sabato 11-12 Febbraio 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Il divorzio in Francia e in Italia

La Francia non vuole il divorzio. I lettori avranno letto nel nostro giornale di l'altro ieri un dispaccio da Parigi che annunzia avere la Camera respinto il progetto di legge sul divorzio, dopo vari giorni di discussione, con voti 261 contro 225. Il governo stesso si dichiarò contrario al progetto, e, per bocca del guardasigilli Cazot, manifestò le sue idee d'opposizione, dicendo che la Francia annette al matrimonio un carattere *indissolubile*, che *il divorzio non fu mai popolare in Francia e che la sua attuazione introdurrebbe nel paese nuovi germi di corruzione*.

Non valsero tutte le sottili argomentazioni dei propugnatori del divorzio, non valse la loro rettorica, la loro eloquenza, in difetto di validi argomenti: la maggioranza della Camera condannò il divorzio.

Ricordarono i Deputati francesi i gravi disordini prodotti nella loro patria dal Codice napoleonico che autorizzava il divorzio; ricordarono che la scostumatezza, l'empietà *costrinsero nel 1816 il Governo* a togliere dal Codice il funesto articolo; ricordarono l'esempio luminoso e terribile della Prussia e dell'Inghilterra dove il divorzio è cagione di molteplici guai nelle famiglie e nella società — e respinsero il progetto del *cittadino* Naquet.

Non valsero gli articoloni del *National* coi quali « approvava il ristabilimento del divorzio, non solo come un atto di giustizia e di umanità, ma come un provvedimento conforme alle prescrizioni più certe della filosofia politica e della scienza sociale; » non valsero i panegirici del *Siècle* preconizzanti il divorzio « in nome del diritto civile, contro il diritto canonico, perchè il matrimonio è un contratto non un sacramento »; non valsero le aspirazioni disoneste della *France*, che voleva far credere « il divorzio esser necessario per *migliorare la condizione delle donne francesi* » — la Camera lo condannò, perchè la Francia cattolica annette al matrimonio che è sacramento, non contratto civile, il carattere dell'indissolubilità.

È un esempio questo che dovrebbe esercitare una salutare influenza sul ministro guardasigilli e sul Parlamento del nostro Regno. La Francia repubblicana, la Francia in mano dei Gambetta e dei Grévy respinge il divorzio; e il ministro Villa vuole introdurlo in Italia? Chi invoca da noi una legge che sancisca tale empietà? Il paese? no, certo; e fra poche settimane, fra pochi giorni, vedrà l'on. ministro quale sia il sentimento degl'Italiani, intorno al suo malaugurato progetto.

Fautori del divorzio, patrocinatori di questa causa immorale, antisociale, empia sono i giornali più sfrenati, le persone più disoneste — in una parola è la passione libidinosa, insofferente del giogo, che l'art. 148 del Codice civile le tien gravato sul collo. Sono i seguaci del disgraziato Salvatore Morelli, il quale fino agli ultimi giorni che sedette alla Camera propugnò sempre la causa del divorzio. L'anno passato, l'8 marzo, rivolgeva la parola ai colleghi di Montecitorio, dicendo loro: « Signori, il divorzio è divenuto una necessità, una urgenza di ordine pubblico, un'urgenza di moralità sociale reclamata dal bisogno della pace sociale. »

La Chiesa cattolica condannò, condanna, e condannerà sempre il divorzio. Quello che Dio ha unito, l'uomo non può separare — questo è il suo principio, è il nostro principio; e alla Chiesa cattolica incrollabile sempre su questo punto, devo la società, se a più basso grado di corruzione non è ancor giunta.

Lo stesso Proudhon fu costretto a confessare che « *sur la questions du divorce, la meilleure résolution est encore celle de l'Eglise.* » (1)

(1) *Confessions d'un révolutionnaire* S. VI, pag. 20.

IL COMIZIO DEI COMIZII

Ieri mattina alle ore 10 nella *Sala Dante*, a Roma, ebbe luogo la prima adunanza del Comizio dei Comizii. Trecento erano i rappresentanti intervenuti. Sul banco della presidenza notavansi Mario, Bertani, Cavallotti rappresentante del generale Garibaldi, Ferrari, Fortis, Bovio, Mazzocchi, Giovagnoli, Aporti e Basetti. Parecchie bandiere repubblicane.

La seduta, poco dopo ch'era stata aperta, venne sospesa, perchè si dovette completare la distribuzione delle tessere, essendone molti rappresentanti sprovvisti.

La seduta venne ripigliata alle ore due pomeridiane. Vi erano rappresentate 498 associazioni.

Castellani, presidente provvisorio, disse che il Comizio si deve occupare esclusivamente del suffragio universale.

Si passò indi a discutere sul metodo della votazione; se, cioè, essa s'abbia a fare per associazione, o per testa. Il Comitato sosteneva il primo sistema attribuendo tre voti alle Società e cinque ai Comizii. I mazziniani invece volevano che ogni persona avesse un voto solo. Ne seguì una discussione tempestosissima sicchè l'on. Bovio dovette fare appello alla concordia. Procedutosi alla votazione per appello nominale risultò approvata la proposta del Comitato con voti 272 contro 217; la votazione però è contestata.

La seduta terminò con tumulti. Nessuna conclusione venne presa. Bertani uscendo dall'adunanza esclamò: chi vorrebbe un governo a questo modo?

— Ecco la lettera diretta da Garibaldi a Cavallotti per incaricarlo di rappresentarlo al Comizio:

« *Mio carissimo Cavallotti,*

« Vi prego di leggere le linee seguenti ai miei fratelli del Comizio italiano in Roma:

« Chi sia io, lo sanno i miei concittadini: un composto di bene e di male come tanti altri — assuefatto però a dir il vero a qualunque costo, e professarlo, quindi repubblicano, nemico del despotismo e dell'impostura, che signoreggiano il mondo a dispetto delle generali millantorie di libertà e civilizzazione. — Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la *democrazia* italiana è il conseguimento del suffragio universale — diritto incontestabile dei popoli liberi — cioè: poter mandare al governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio. — Di più, sia ben inteso da coloro che si trovano al timone dello Stato; che l'agitazione democratica continuerà non solo, ma si farà *più esigente*, se la sua giusta aspirazione non verrà immediatamente attuata.

« Un saluto di cuore alla democrazia italiana.

« GIUSEPPE GARIBALDI ».

I Granduchi di Russia al Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII riceveva quest'oggi (9) in particolare udienza S. A. I. il Granduca Nicola, fratello di S. M. l'Imperatore di Russia, insieme a S. A. I. il Granduca Pietro, di lui figlio.

Le Loro Altezze Imperiali, vestite nelle proprie divise militari, giungevano alle 12 meridiane nel cortile di S. Damaso, accompagnate dal rispettivo seguito e dal sig. Cav. Stanislao Salviati.

Discese dai loro equipaggi, ascendevano la nobile scala Papale, precedute dai Bussolanti pontifici, e scortate dalla Guardia Svizzera.

Le LL. AA. II. giungevano alla soglia della Sala Clementina, ov'erano incontrate da Monsig. Prefetto delle Ceremonie pontificie, Segretario della S. Congregazione Ceremoniale, il quale introducevale nella detta Sala, in cui le riceveva S. E. R.ma Monsignor Maggiordomo, circondato da distinti personaggi sì ecclesiastici che secolari i quali fanno parte della nobile Anticamera Segreta di N. S., tutti nei loro abiti di formalità.

Al passaggio dei Granduchi per le diverse anticamere del Pontificio appartamento, eran loro resi gli onori militari dalla Guardia Svizzera, e successivamente dai Gendarmi addetti ai SS. PP. AA., dalla Guardia Palatina d'onore, e dalla Guardia Nobile di Sua Santità.

Giunte le Loro Altezze Imperiali nell'anticamera d'onore, erano incontrate da Monsig. Maestro di Camera, circondato dai componenti l'Anticamera segreta di servizio, sì ecclesiastica che secolare, il quale unitamente ai summominati personaggi le accompagnava nelle stanze private di Sua Beatitudine.

Il S. Padre accoglieva affabilmente le LL. AA. II. sulla porta del Suo gabinetto, nel quale compiacevasi poi di intrattenerle per lungo tratto di tempo in particolare colloquio.

Dipoi Sua Santità si degnava ammettere all'augusta Sua presenza il seguito delle Loro Altezze Imperiali ch'era dal Granduca Nicola presentato alla Santità Sua.

Terminata l'udienza pontificia, i Granduchi erano colle stesso cerimoniale accompagnati fino all'ingresso dei Pontifici appartamenti, da dove col loro seguito, si recavano a complimentare Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Jacobini Segretario di Stato che li accoglieva con gli onori e le formalità dovute all'eccelso loro grado.

Il corrispondente romano dell'*Unione* di Bologna nota a proposito di questo solenne ricevimento, due circostanze, la prima che i due Granduchi arrivarono in Roma nel pomeriggio del giorno 7 e subito chiesero di presentare i loro omaggi al Papa; la seconda che, mentre al Quirinale si sono recati di sera ed in forma al tutto privata, al Vaticano invece ci sono andati di pieno giorno, in uniforme di gala e con tutto il loro seguito. E ciò serva di risposta a quei giornali che si compiacciono ogni tanto di cantare l'epicedio al Papa ed al Papato.

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Leggo in diversi giornali italiani ed esteri che la Santa Sede pensa di mandare monsignor Wladimiro Czacki nunzio a Pietroburgo.

A questo proposito devo dirvi due cose che mi constano in modo non dubbio. La prima che la Santa Sede non ha pensato e non pensa di muovere monsignor Czacki dalla nunziatura di Parigi, dove ha reso e rende importanti servigi nelle delicate trattative passate e presenti. La seconda che è costume della Santa Sede, ed è prescritto dalle costituzioni pontificie, di non mandare Nunzi presso governi acattolici. Infatti quando le relazioni tra la Russia e la Santa Sede erano nel periodo *il più* cordiale il governo russo aveva un ambasciatore presso il Papa, ma non fu mai un Nunzio a Pietroburgo.

La stessa cosa s'è osservata quando vigevano buone relazioni colla Prussia.

Forse si tratterà in seguito di mandare a Pietroburgo un prelato di autorità, ma non mai un nunzio ed in tutti i modi mai monsignor Czacki, il quale come polacco potrebbe sollevare delle suscettibilità.

Ricevimento del Delegato Apostolico

AL PALAZZO DEL SULTANO

Scrivono da Costantinopoli alle *Missions Catholiques:*

Il Santo Padre ha indirizzato al Sultano una lettera nella circostanza dell'innalzamento al cardinalato di S. B. Mons. Hassoun e Sua Ecc. Mons. Vincenzo Vannutelli, delegato apostolico ebbe l'incarico di rimetterla alla sua alta destinazione.

Il 15 gennaio, Mons. Vincenzo Vannutelli, accompagnato dal suo segretario, l'abate Antonio Vico e dal Signor Giulio Robért, dragomanno di I classe dell'ambasciata di Francia si portò al palazzo imperiale a Yldiz; dove fu ricevuto, con tutti gli onori dovuti alla sua alta dignità, da S. E. Munir bey, interprete del Sultano e gran maestro di cerimonie di Palazzo. Dopo i rinfreschi d'uso, il prelato fu introdotto alla presenza di Sua Maestà, il quale lo accolse con somma benevolenza. Abdul-Hamid stava in piedi. S. E. Mons. delegato apostolico consegnò cortesemente nelle mani del Sultano la lettera del S. Padre, scritta in italiano.

Eccone il tenore:

A Sua Maestà il Sultano Abdul-Hamid Khan.

Roma il 1 di Dicembre 1880.

Noi stiamo per innalzare da qui a qualche giorno, all'alta dignità di cardinale il Nostro venerabile fratello, Mons. Antonio Hassoun, il quale così abbandona quella di patriarca degli Armeni cattolici. — In questo atto Noi non siamo meno guidati dalla considerazione delle speciali qualità dell'illustre prelato che dal desiderio di far partecipare l'Oriente agli onori del Sacro Collegio.

E poichè Noi mettiamo un grande interesse nel coltivare le amichevoli relazioni che esistono tra la S. Sede e la Sublime Porta, non vogliamo omettere di far partecipe della Nostra risoluzione la Maestà Vostra, cui la promozione che intendiamo accordare ad uno dei più fedeli e distinti sudditi non può senza dubbio, che riuscire gradita.

Inoltre, ci sta a cuore di approfittare di questa circostanza per raccomandare all'alta benevolenza della Maestà Vostra il futuro patriarca, pregandola di accordagli, in larga misura, quella efficace protezione che gli è necessaria per esercitare, in vantaggio altresì degli interessi dello Stato, il suo importante e difficile ministero.

Noi da ultimo facciam voti i più vivi affinchè la Maestà Vostra e i numerosi popoli che compongono il suo vasto e potente Impero godano d'una perfetta tranquillità e della più grande prosperità.

LEONE XIII, PAPA

Dopo la consegna della lettera, Monsignor Vannutelli pronunciò in francese il seguente discorso:

Sire.

Colla lettera che ho avuto l'onore di rimettere nelle mani della Maestà Vostra Imperiale, il Santo Padre ha voluto parteciparvi l'ammissione nel Sacro Collegio dei cardinali di un suddito ottomano che, come patriarca degli Armeni cattolici, avea parimente ricevuto dalla Maestà Vostra il decreto officiale. È questa una nuova prova del vivo desiderio che nutre Sua Santità di coltivare i buoni rapporti colla Maestà Vostra e di testimoniarvi in ogni circostanza, la sua inalterabile amicizia.

Apprezzando altamente lo spirito di bontà e di giustizia ond'è animata la Maestà Vostra inverso il suo popolo, il S. Padre raccomanda in modo speciale all'imperiale vostra benevolenza i sudditi cattolici, i quali, da parte loro, nelle varie provincie dell'Impero, niente hanno più a cuore che di rispondere con una costante fedeltà, siccome la loro religione ad essi comanda, ai benefici del loro Sovrano.

Sua Santità, Sire, offre alla Maestà Vostra Imperiale l'espressione dei voti più vivi per la sua felicità e per la prosperità dell'Impero.

Mi permetta la Maestà Vostra che anch'io la preghi rispettosamente d'aggradire insieme all'omaggio dei miei voti, quello delle mie profonde azioni di grazia per l'insigne distinzione che la Vostra Maestà si è degnata di conferirmi recentemente (1).

Sua Maestà Abdul-Hamid rispose col seguente discorso che veniva tradotto da Sua Ecc. Munir bey:

« Ricevo colla soddisfazione più viva la lettera che il Santo Padre mi ha rimesso a mezzo di V. Ecc. e ringrazio Sua Santità della prova che mi dà della sua amicizia, alla quale io annetto il più gran prezzo.

Dio vede i cuori; ma non v'ha dubbio, come V. E. ha detto, che i sudditi cattolici del mio impero mi dànno prove del loro attaccamento e della loro fedeltà: nè meno grande è il mio desiderio di tutelare i loro interessi.

Ricorderò, a questo riguardo, che ho avuto la soddisfazione di por termine ad una dissensione che era sorta nel seno di una comunità composta dei miei sudditi cattolici.

E' con piacere che ho accordato a V. E. una prova della mia stima e mi tornerà sempre grato di offrirvi delle prove novelle. »

Poscia Sua Maestà s'intrattenne alquanto famigliarmente col Delegato Apostolico e gli chiese informazioni della salute del Santo Padre, e dopo aver ricevuto una risposta soddisfacente, diede buone notizie della propria salute che nei giorni passati avea alquanto sofferto.

Il Delegato rispose non far meraviglia che Sua Maestà se n'abbia risentito delle grandi fatiche inerenti alla direzione degli affari dello Stato; ciò che è sorprendente piuttosto si è di vedere la sua preziosa salute sì ben conservata; e nell'istesso tempo ha espresso i voti ch'egli fa a Dio a tal riguardo.

Su di che Abdul-Hamid si è raccomandato alle preghiere di Sua Santità e del Delegato Apostolico, dicendo di averne bisogno in mezzo alle difficoltà che attraversa in questo momento l'impero.

Il Sultano parlò in seguito, nei termini i più graziosi, del presente ricevuto, non ha molto, dal sovrano Pontefice. « Fate sapere a Sua Santità, ha detto il Sultano, che io tengo questo magnifico quadro in mosaico come un prezioso ricordo e che, per averlo costantemente sotto gli occhi e farne uso, l'ho fatto collocare nel mio gabinetto di studio. »

Terminata questa conversazione, Mons. Delegato Apostolico prese congedo dal Sultano, riportando la più grata impressione della speciale benevolenza di cui S. M. gli avea dato prova in questa udienza.

Egli è indubitato che questa benevola accoglienza servirà a stringere ognor più i legami d'amicizia fra la Santa Sede e il Governo ottomano, e che per conseguenza gli interessi del cattolicismo in Oriente ne ritrarranno il più gran profitto.

(1) Il Gran Cordone dell'Ordine di Medjidiè.

L'Unione cattolica in Ispagna

I lettori ricorderanno un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* di due o tre giorni fa, in cui si diceva che il giornale l'*Epoca*, noto giornale liberale di Madrid, riproduceva con plauso gli statuti di una nuova associazione cattolica sorta in Ispagna col titolo l'*Unione cattolica*.

A suo tempo abbiamo eziandio accennato ad una lettera da questa associazione diretta a Mons. Freppel e alla magnifica risposta che mandò l'illustre Vescovo di Angers.

Oggi è sorta a questo proposito una violentissima polemica, dalla quale emerge uno dei soliti equivoci, coi quali si tenta, sotto il pretesto dell'unione, di scindere invece i cattolici.

La pubblicazione fatta dall'*Epoca* di questi statuti, e quel che è peggio, un elogio fatto in pubblico Senato dal ministro Robledo, liberale di quattro cotte, ha messo in guardia i cattolici. Ecco infatti quello che si è scoperto. Pare che lo scopo occulto di questa nuova associazione, il cui fine manifesto è certo lodevolissimo e concepito nei termini i più corretti e ortodossi, fosse invece quello di isolare certi notissimi cattolici spagnuoli, i quali non credono di dover rinunziare alle loro opinioni legittimiste.

Il signor Nocedal, nome noto alla Spagna non solo, ma a tutto il mondo, come l'espressione la più pura e la più schietta di cattolicismo, è stato messo al bando da quest'associazione.

Egli se ne è lagnato giustamente, perchè, se per la difesa della religione è duopo lasciar da parte politiche preferenze, egli era disposto. Dunque l'escluderlo equivaleva a escluder le opinioni politiche che ei rappresenta tanto nobilmente.

L'inganno non poteva durare a lungo e le parole del ministro lo hanno sfatato con danno e smacco di quei promotori, che forse non erano così sinceri come volevano apparire.

Del resto, Mons. Freppel medesimo, sia che avesse subodorato l'inganno, sia per evitare equivoci che egli pel primo conosce per esperienza quanto siano fatali, nella sua magnifica risposta incominciava col dire che non era affatto partigiano di quell'indifferentismo politico che si vorrebbe adottare da certi cattolici, col pretesto di rendersi possibili, e colla scusa che la Chiesa tollera in pace tutte le forme di governo.

Scrivono da Montreal, Canadà, 24 gennaio:

« Sabato sera, 15 corr. mese, assistei al pranzo annuale dei vecchi, degli orfani e dei trovatelli nel grandioso ricovero delle Suore Grigie, sito nella Via Guy: vi intervennero, come di consueto, molte notabilità tanto tra religiosi che laici ed era davvero commovente vedere 534 ricoverati d'ambo i sessi e d'ogni età, dai 3 anni fino ai 100, sedere a mensa giulivi.

« Questo ordine religioso e caritatevole, fondato dalla veneranda Signora D'Youville nel 1747, è come istituzione filantropica e religiosa una delle maraviglie del secolo, per cui i canadesi ne vanno con ragione orgogliosi: le regole ed i principî sono quasi consimili a quelli che reggono l'Ordine delle Suore di Carità in Europa ed in ogni parte del mondo.

« Nell'istituto di Guy Street vi sono attualmente 68 vecchi, 214 femmine indigenti, 41 orfani, 94 orfanelle, e 114 trovatelli; di questi circa 700, accolti nel 1880, furono dati a balia presso nutrici coloniche a spese dell'Istituto e sono dalle Suore stesse regolarmente visitati.

« Tra le religiose vi hanno talune che appartengono alle ricche ed illustri famiglie del Canadà e tra queste le due Suore Letellier de St. Just, l'una figlia e l'altra sorella dell'ex-Governatore di questa provincia, ora pur troppo morente.

« Oltre la Casa suddetta le Signore Grigie hanno in città la *Maison Nazareth*, istituto pei ciechi, ove questi infelici sono istruiti nella musica vocale ed istrumentale, nella tipografia a caratteri a rilievo ed in altre professioni ed arti.

« A quanto sopra aggiungete i soccorsi e le visite ai poveri ed agli infermi a domicilio, non che le sale d'asilo nei quartieri più popolati, ove di giorno sono ospitati, istruiti e cibati migliaia di fanciulli di tenera età fino a sera, in cui i genitori per la più parte della classe operaia, vanno a riprenderli e li riconducono a casa.

« Ho visto nelle sale d'asilo dei piccoli letti pulitissimi, sui quali, mi disse la Superiora, Suora Deschamps, sono adagiati quelli dei piccoli alunni, i quali per avventura, nelle ore di scuola fossero presi dal sonno: misura previdente ed eminentemente umanitaria, che dovrebbe essere adottata in tutte le scuole infantili. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 10 febbraio

Sono annullate le elezioni; di Gandolfi al collegio di Carpi, di Valini al collegio di Appiano, di Randaccio al collegio di Rocco e di Marselli al collegio di Pescina. Si convalida l'elezione di Carnazza-Amari al collegio di Catania.

Si annunciano alcune interrogazioni, fra le quali una di Dini, Ferrini e Nicolò Maffei circa ai fatti avvenuti nella notte dal 4 al 5 corr. nella tenuta di Tombolo presso Pisa; e un'altra di Massari intorno al recente tentativo di aggressione di una sentinella a Scafati.

Il ministro Depretis si riserva di dire domani se e quando risponderà.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione della cassa pensioni.

Minghetti esordisce col dire che l'abolizione del corso forzoso fu accolta con favore da tutti, ma che ebbe indirette e severe censure. Stima che ciò dipenda dall'essere lo scopo buono e desiderato, ma i mezzi lasciano molto a desiderare. Egli pure è favorevole all'abolizione del corso forzoso, ma opina che prima la cosa doveva esser maggiormente ponderata e preparata in rapporto alle condizioni del nostro bilancio e alle condizioni generali dell'Europa. Comprende che uno Stato forte, con finanze forti, abbia l'ambizione di pesare sulla politica europea, ma crede che uno Stato modesto, economico e temperato, debba limitarsi a provvedere saviamente alle interne faccende, altrimenti incontra disinganni e pericoli.

Teme che il Ministero, seguendo una politica mista, si apparecchi qualche disinganno. Parla a lungo sull'istituzione della cassa pensioni, e dimostra che non si deve affrettare in proposito.

La fretta gli sembra che abbia nociuto, ma se il Ministero fu guidato da uno scopo politico e per esso ha voluto ingaggiare una specie di lotta anche pel corso forzoso, egli dice che è dovere del legislatore e del cittadino di aiutarlo a vincere l'ardua impresa.

Parlando del prestito, su cui si fonda l'abolizione del corso forzoso, esprime i suoi concetti intorno ad alcune disposizioni che dovrebbero accompagnare tale operazione. Avrebbe stimato bene che il sopravvanzo di circolazione cartacea fosse di biglietti di Banca, non di carta governativa che egli detesta, come causa di perturbazioni finanziarie.

Teme che la cessazione del corso legale e la variazione della circolazione monetaria siano per iscuotere fortemente alcune Banche e sia opportuno provvedervi fino da ora con alcune disposizioni che accenna.

Termina augurando che la sorte arrida al provvedimento che si discute, ma consiglia il Ministero a non trascurare di prendere ogni precauzione atta ad assicurarne il successo.

Vacchelli enumera i vantaggi che derivano al commercio ed alla produzione nazionale dall'abolizione del corso forzoso, e risponde alle principali obbiezioni fattevi.

Dopo ciò si chiede e si approva la chiusura della discussione generale. Prendono in seguito la parola per dare spiegazioni personali i deputati Maurogònato, Branca, Zeppa e Grimaldi, quindi si scioglie la seduta.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 10 febbraio

Seguito della discussione sul progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Approvansi agli articoli 12, 14, 15, 16 e 17. Gli art. 13 e 18 sono rinviati.

Parteciparono alla discussione Finali, De Cesare, De Filippo, Alvisi, Miraglia, Majorana, Villa.

Notizie diverse

Il Ministro della guerra ha disposto che i militari dell'esercito attualmente a casa in permesso di convalescenza, vi siano lasciati fino a nuovo ordine.

Da questa disposizione sono eccettuati i militari con ferma permanente, cioè i sotto-ufficiali, musicanti carabinieri ecc.

— Una circolare dell'on. Villa stabilisce che siano esenti da *bollo* di prima istanza ed appello i procedimenti disciplinari contro i notai.

— I nuovi organici dei ministeri e delle amministrazioni provinciali saranno promulgati fra pochi giorni.

— Presso il ministero della guerra si sono riuniti in questi giorni alcuni generali incaricati dei lavori di fortificazione. Si è trattato di risolvere alcune pendenze circa il modo di eseguire, i lavori secondo le norme suggerite dallo stato maggiore generale.

Il generale Milon vorrebbe che i lavori fossero compiuti il più presto possibile.

— L'altra sera si era radunata la Giunta per l'esenzione delle quote minime sui terreni e fabbricati.

Fu deciso di adottare il criterio fondamentale del progetto dell'on. Seismit-Doda del 26 novembre 1878, sostituendo il principio dell'esenzione assoluta al principio della esecuzione mobiliare.

— L'*Italie* assicura che, in seguito alla deliberazione della Commissione parlamentare relativa ai biglietti di piccolo taglio, il governo firmò una convenzione col banco di sconto a Parigi per provvedere al rimborso dei biglietti stessi. Il detto banco aprirebbe un conto corrente al governo italiano per la somma necessaria all'operazione.

— Il contr'ammiraglio commendatore Luigi Fincati, lasciando il comando della seconda divisione della squadra permanente, è destinato a far parte del consiglio superiore di marina.

— S. A. R. il Duca d'Aosta è stato incaricato da S. M. il Re Umberto I di rappresentarlo alle nozze del primogenito del principe ereditario di Germania colla principessa d'Augustenburg.

Le nozze avranno luogo a Berlino nella cappella del castello imperiale il 27 febbraio corrente.

Il Duca d'Aosta partirà dopo il 20. Non sono ancora designate le persone che accompagneranno Sua Altezza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 Febbraio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona,

2. Nomine, disposizioni e promozioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

ITALIA

Bari — Martedì sera questo Tribunale militare condanne alla fucilazione il soldato Lobriati del 73° fanteria, distaccato a Taranto, dove, essendo in sentinella, uccise il caporale di servizio. Il contegno del Lobriati fu calmo; finora non gli fu consentita la presentazione del ricorso.

Napoli — Per la nomina dello scultore Caugiani a professore dell'Istituto di Belle Arti, i professori Morelli e Palizzi si sono dimessi.

Il ministro Baccelli ha accettato le loro dimissioni: allora tutto il Consiglio direttivo dell'Istituto si è dimesso, e molti studenti decisero di abbandonare le scuole.

— Annunziano da Napoli che è stata ieri notte rubata la cassa forte alla stazione di Palma.

— Alla sgradevole notizia che pubblicammo ieri sul colpo di fucile contro una sentinella in Scafati si aggiungono i seguenti particolari:

Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio corrente, verso le ore 4, un individuo armato di fucile rigato, protetto dall'oscurità della notte, riuscì ad avvicinarsi inosservato ad una ventina di metri dalla sentinella posta a guardia della porta principale del Polverificio governativo che è colà.

Ivi, nascosto dietro una siepe di rosmarino preso di mira la sentinella, che con un primo e ben aggiustato colpo ferì alla mano sinistra. Il proiettile forò poscia la dietrostante porta in legno, spessa un 12 o 13 centimetri, e attraversando il vuoto di una camera, andò a bucare una seconda porta, dello spessore di 2 centimetri, e si conficcò nel muro per circa 5 centimetri.

Il soldato ferito tirò il suo primo colpo gridando *all'armi!* — poi un secondo e un terzo, sempre nella direzione dalla quale avea visto partire il proiettile.

A questo suo fuoco accelerato, l'avversario temerariamente rispose con un altro colpo, che raggiunse il muro del Polverificio al di sopra della stessa porta principale.

La sentinella, intanto, seguitò a far fuoco, aspettando l'aiuto dei compagni di guardia, e caricando il suo fucile con cartuccia metallica a pallottola, di cui esplose altri 5 colpi.

Giunti sul posto, il caporale e gli altri soldati del picchetto, non trovarono che la sentinella ferita. L'aggressore avea preso il largo, avendone avuto tutto l'agio e il tempo.

Quale strada dovette egli battere nella ritirata? Non avea a sua disposizione che una limitatissima lingua di terra, circondata da due profondi corsi d'acqua — il Sarno a destra, il Bottaro a sinistra. Eppure potè tranquillamente porsi in salvo, non avendo avuto nessuno alle calcagna.

La sera susseguente — e ciò sarebbe anche più grave — un altro colpo fu tirato contro un'altra sentinella del Polverificio. E nemmeno questo aggressore fu scoperto e assicurato alla giustizia.

Nè pare che finora le indagini eseguite abbiano condotto ad alcun risultato.

Misteri di setta!

Urbino — Scrivono da Urbino in data di jeri:

Nelle prime ore di stamani è avvenuta una esplosione di gas nella grandiosa miniera di zolfo, Albani.

Ci sono 32 feriti, alcuni gravemente.

Le autorità di qui si sono recate alla miniera.

Questa miniera è situata giù nella vallata della *Foglia* nella stretta formata dalle colline che scendono da Cavallino e da Monte Calvo.

La miniera è grandiosissima, ha immense gallerie in cui sono costrutte rotaie pei piccoli vagoncini che si recano sino al punto di scavo per prendere il materiale.

ESTERO

Austria-Ungheria

La Giunta provinciale di Trieste ha inviato alla presidenza del Consiglio dei Ministri a Vienna un memoriale, col quale si chiede l'istituzione in Trieste di una facoltà politicolegale in lingua italiana.

Inghilterra

Corre voce che tutti i vescovi di Irlanda saranno convocati dagli arcivescovi di Ar-

magh; di Dublino, di Caschel e di Tuam per considerare la legge di riforma *(land bill)* agraria che il governo sta per proporre.

Lord Stanley di Alderley, lunedì 14 richiamerà alla Camera l'attenzione dei Lordi sulle seguenti parole della pastorale del Vescovo di Elphin, S. E. Rma Monsignor Gillooly: « Mentre confidiamo nelle « *disposizioni pacifiche* e religiose dei « nostri popoli, sentiamo il dovere di di- « chiare, che se il governo e le Camere « non soddisfaranno... alle giuste domande « dei coltivatori del suolo, *perderanno ogni* « diritto a quella influenza pacificatrice, « che le speranze di una legislazione be- « nefica avean fin qui incoraggiato il « clero ad adottare.

Lord Stanley domanderà al Segretario di Stato se intende denunziare questo linguaggio alla Santa Sede.

DIARIO SACRO

Sabato 12 Febbraio

S. TITO vesc.

Cose di Casa e Varietà

Signor..... « *Veritas* », a quest'ora Ella avrà potuto sapere che il *Cittadino Italiano* non aspettò il suo invito per reclamare da Bologna quella petizione famosa che le fornì pretesto per iscagliare tanti insulti e *tante calunnie* all'indirizzo nostro e dei Cattolici di cui sosteniamo le ragioni ed i diritti.

Avrà potuto sapere ancora che da Bologna ebbimo proprio per telegrafo una risposta la quale ci assicura che da Torrida non pervenne al Comitato permanente alcun modulo di petizione.

Una lettera, sempre da Bologna, in data 10 corrente ed oggi pervenutaci, conferma quanto ci si fece sapere per telegramma.

Nè a noi, nè ad alcun membro del Comitato diocesano pervenne quella petizione con 76 firme scritte da *una sola mano*. Fino ad oggi dunque Ella non ci negherà che siamo in diritto di non credere un fico alle asserzioni di un anonimo il quale ritardò tanto a farci sapere il nome della Parrocchia da cui partì la petizione in discorso; e per giunta a provare la verità delle sue riferte ci indica che la petizione fu spedita al Comitato permanente *il* quale dichiara di non averla ricevuta.

Quel *precisamente* con l'aggiunta *non garantisco* ecc. concorre pure a togliere fiducia allo stesso anonimo e sfido chiunque ragioni, a provarmi il contrario.

Del resto le nostre ricerche continuano e continuano per solo amore di far conoscere il vero. Comparisca la petizione colle 76 firme scritte da *una sola mano*, oppure anche colle 58 firme della stessa mano scritte due volte, e noi lealmente scriveremo e pubblicheremo che il sig. *Veritas* aveva ragione, e ritireremo quel tanto che avessimo scritto a torto all'indirizzo di lui.

Si accerti il signor corrispondente da Codroipo che il *Cittadino Italiano* è leale appunto perchè cattolico. Perchè leale reclamò da Bologna la petizione, prima d'essere richiesto, perchè leale s'interessò e s'interessa tuttora per averla fra mano. Date che la petizione sottoscritta dal parroco di *Torrida* e col sigillo *di quella parrocchia*, non arrivi all'indirizzo del *Cittadino*, sapremo in altra maniera appurare la verità e pubblicare il frutto delle nostre investigazioni.

Luce, zelantissimo sig. Direttore della Posta, luce, esclamano gli impiegati che sono di servizio la sera. Non bisogna far economie a danno del Pubblico che paga. La mancanza di luce cagionata dalla poca pressione del *gas* rende *difficile*, e mal sicura la divisione delle corrispondenze, e non la si può fare colla dovuta sollecitudine ed esattezza; dunque luce.

Speriamo di non essere costretti a tornare sull'argomento.

In guardia! I giornali della Svizzera tedesca annunciano che vennero messi nuovamente in circolazione dei pezzi falsi da fr. 5 italiani; portano l'effigie di Umberto I, Re d'Italia, ed il millesimo 1879. Questi pezzi sono esattamente coniati, ma sono saponacei al tatto e pesano 7 1/2 grammi meno dei veri. Fregandoli alcun poco, si vedono perdere il loro brillante, ed il metallo prende un color plumbeo.

Richiamiamo l'attenzione dei comprovinciali sul fatto che al mercato dei grani sulla nostra piazza ora si esige che tutte le misure e le contrattazioni siano fatte ad ettolitro, non a staia o pesinali come fino a questi ultimi giorni si contrattava. È questa una disposizione municipale reclamata dal buon ordine e per mettere al sicuro da frodi ed inganni i nostri villici. Siccome però a taluno di questi potrebbe riuscire *alquanto difficoltoso* in sulle prime impratichirsi della nuova misura e fissare con precisione il relativo prezzo, così si interessano quelli che già conoscono l'uso della nuova misura ad istruire i loro compaesani ed a far comprendere ad essi come persistendo nel vecchio sistema ne scapiti il loro interesse a vantaggio di ignobili speculatori.

È questo un compito che potrebbe benissimo essere disimpegnato anche dai RR. Sacerdoti di campagna.

Del resto, non sarà molto difficile far rilevare la *differenza di prezzo* tra uno staio ed un ettolitro; un ettolitro vale circa un terzo di più che uno staio. Poniamo, ad esempio, che per uno staio si volesse domandare 8 lire italiane (sedici *lire venete*); un ettolitro varrebbe circa 11 lire.

Sarà bene poi anche avvertire i nostri villici come, in caso avessero qualche dubbio od incertezza, potranno sempre ricorrere ad un vigile urbano (ce n'è sempre sul mercato) o al pesatore pubblico; e da essi avranno tutte le indicazioni e spiegazioni necessarie.

Bollettino della Questura.

In Feletto Umberto il 9 gennaio p. p. mentre i due ragazzi F. G. e D. C. stavano sdrucciolando sul ghiaccio di uno stagno, il ghiaccio si ruppe ed i due ragazzi scomparvero. Ma certo Cocolo Pietro, per nulla badando ai rigori della stagione, con coraggio degno d'encomio, si slanciò tosto in loro soccorso, e dopo molti sforzi e riportando perfino varie ammaccature ed una grave ferita al carpo destro, per farsi strada contro il ghiaccio, riuscì alfine a trarli ambedue in salvo.

— Ieri in Dogna il capo cantoniere G. L. nell'andare lungo la linea col carotto per ragioni di servizio, cadeva e veniva investito dallo stesso riportando tali ferite da versare in pericolo di vita.

— Nelle ultime 24 ore vennero arrestati C. R. e M. R. ricercati d'arresto, e S. R. per disordini.

Orribile disgrazia. Il giorno 6 corr. una orribile disgrazia avvenne alla stazione di Alessandria. Il treno bis facoltativo proveniente da Piacenza entrava in stazione; un uomo di età avanzata stava fermo sul binario, il macchinista lo vede, lo riconosce per suo padre, fischia più volte, ma il vecchio *non* sente, da *in tutta furia* il contro-vapore, invano il mostro è già troppo vicino, investe il povero uomo e lo stritola orribilmente sotto gli occhi di suo figlio che conduce il treno! *(Staffetta)*.

Fu rinvenuto una medaglia commemorativa il viaggio del Re e della Regina in Sicilia nel 1881. Venne depositata presso questo Municipio Sez. IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Prezzi fatti sul mercato di Udine li 10 Febbraio 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	21	15		21	80
Granoturco	»	11	15		12	10
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	6	—		6	60
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	12	—		12	50

Il traffico dei Canarini. Ogni anno s'importano dalla Germania agli Stati Uniti un centomila canarini, per i quali gli importatori non pagano alcun diritto doganale: provengono per la più parte da Andreasberg, nello Hannover, e sono allevati dalle mogli dei manuali, che lavorano nelle miniere di ferro e di cobalto nelle montagne Hartz.

Questa industria, che data da 150 anni fa, ora si esercita su grande scala coll'America del Nord, ove i canarini si vendono da 2 a 5 dollari l'uno: sono spediti coi vapori germanici in singole piccolissime gabbie e la mortalità nella traversata dell'Atlantico non eccede mai il 5 0/0, essendo a bordo persone abili a custodirli.

Si vuole che vi siano in Europa cinquanta specie diverse di questi augelli, ma i più ricercati in questi paesi sono quelli provenienti dal Belgio, che, in detto traffico, minaccia di fare la concorrenza all'Annover: *i canarini del Belgio si distinguono* da quelli della Germania per la loro forma lunga e snella e per superiorità nel canto questi si vendono a Nuova Yorck da 5 a 20 dollari l'uno.

L'esistenza vitale del canarino varia negli Stati Uniti da 3 a 7 anni, però vissero fino a 20, ma in età senile divengono generalmente ciechi e cessano di cantare. — Così l'*Eco d'Italia*.

Cane salvatore. Si tratta di un bel cane di Terranova che salvò un fanciullo di undici anni, certo Bonneaux che ora cadato in una corrente vicino a Lione.

Il ragazzo, recandosi a Lissieux, doveva attraversare un fiumicīattolo, la Brevenne. Ei si impegnò su di una palanchella ed essendo il fiume ingrossato dalle nevi, questa si trovava in parte innondata.

Il fanciullo, urtato da un cane che aveva seco, cadde *nel fiume*, *profondo in quel* luogo un metro e mezzo. Egli non sapeva nuotare e la corrente lo trascinava.

Ma il Terranova compresa il pericolo del quale era stato la causa involontaria. Si *gettò* nell'acqua, si accostò al fanciullo e cercò di prenderlo per la testa; dapprincipio non prese che il berretto e lo portò alla riva.

Accortosi dell'errore, si gettò nuovamente nell'acqua e per compiere il suo salvataggio senza ferire il fanciullo, lo spinse col muso fino alla riva e poi lo spinse fuori sano e salvo.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Parigi:

A Tourcoing un violento uragano atterrò le impalcature del nuovo palazzo municipale. Una donna rimase schiacciata.

— Ad Andorra gli gli insorti rapirono come ostaggi, la moglie e le figlie del Sindaco Picar.

— Il direttore della Compagnia di Assicurazione *Le Lloyd, si è* suicidato *ieri* con un colpo di rivoltella, a causa di un *deficit* di 1,200,000 lire, che sarà rimborsato dal Consiglio di amministrazione della Compagnia.

— Telegrafano da Madrid:

Grande animazione. Si aspetta con impazienza il programma del nuovo ministero.

E' inesatto che i democratici appoggino il ministero Sagasta-Campos.

I rappresentanti della Spagna all'estero si son dimessi quasi tutti.

Avranno luogo grandi cambiamenti nel personale in tutti i rami dell'amministrazione, per sostituire ai conservatori cattolici i liberali dinastici.

— Si telegrafa da Londra:

Per impedire che i contadini cadano nello scoraggiamento per inazione, i capi della Lega agraria si preparano a riunirsi in Convenzione nazionale appena sarà votato il *bill* per l'Irlanda.

TELEGRAMMI

Roma 10 — Il *Diritto* dice: Per mezzo della Regia ambasciata di Berlino, l'imperatore e il principe imperiale fecero pervenire a Sua Maestà l'espressione del loro vivo compiacimento nella andata del Duca d'Aosta in occasione delle nozze del Principe Guglielmo.

Madrid 10 — Le Cortes furono sciolte. I cambiamenti nel personale diplomatico e negli alti funzionari sono decisi.

Londra 10 — Correva voce ieri nella Camera dei Comuni di un mandato d'arresto emesso contro Parnell.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Grecia ha informato i gabinetti di confidare nella loro azione, e di essere pronta ad accettare la nuova decisione delle Potenze da sostituirsi a quella di Berlino, riguardo la frontiera greco-turca.

Praga 10 — Una notizia del giornale *Bohemia* annuncia che il figlio del gran sceriffo della Mecca è morto improvvisamente. Il gran sceriffo è scomparso. Ritiensi sia ucciso, e si voglia tenere nascosto il fatto sino all'arrivo del suo successore.

Berlino 10 — La radunanza operaia antisemitica venne sciolta dalla polizia in seguito al violento tumulto provocato dai democratici socialisti che protestarono contro gli oratori.

Parigi 9 — Lesseps ricevette il seguente laconico dispaccio: I lavori del taglio dell'istmo di Panama furono incominciati.

Madrid 11 — Parlasi di una completa amnistia.

Londra 11 — Ieri nella Camera dei lordi Granville ricusò di dare spiegazioni, ma disse di sperare che la guerra sarà evitata.

Madrid 11 — Una circolare del nuovo ministro degli esteri dichiara che la Spagna si manterrà neutrale.

Parigi 11 — Si ha da Vienna che la missione Goeschen è riuscita.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI si ricevono al nostro Ufficio, Via dei Gorghi e dal sig Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine, ai seguenti prezzi nel: corpo del giornale Cent. 50 la linea — In 3ª pagina dopo la firma del Gerente Cent. 30 — In 4 pagina Cent 10 (pagamento antecipato). — Per l'**Estero** rivolgersi esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, Rue du Faubourg San Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Notizie di Borsa

Venezia 10 febbraio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 89,75 a L. 89,85
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 87,63 a L. 87,83
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,31 a L. 20,29
Bancanotte austriache da . 217,— a 216,50
Fiorini austr. d'argento da —,— a 2,10,—

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20,31 a L. 20,29
Bancanote austriache da . . 217,— a 216,50

SCONTO.

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 11 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 .	89,85
Pezzi da 20 lire	20,30
Prestito Nazionale 1866	—,—
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane	462,—
„ Lombardo Venete .	—,—

Parigi 10 febbraio

Rendita francese 3 0[0 .	84,27
„ „ 5 0[0 .	119,55
„ italiana 5 0[0.	84,45
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
„ Romane	140,—
Cambio su Londra a vista	25,35,1[2
„ sull'Italia	1,3[8
Consolidati Inglesi . .	98,11[16
Spagnolo.	— —
Turca.	13,45

Vienna 10 febbraio

Mobiliare.	286.60
Lombarde	106,50
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austirache	—,—
Banca Nazionale	816,—
Napoleoni d'oro	9,37,1[2
Cambio su Parigi	46.85
„ su Londra	119,80
Rend. austriaca in argento	74,25
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.0	744.2	742.8
Umidità relativa . . .	55	57	81
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N-W	calma	calma
Vento velocità chilometr.	2	0	0
Termometro centigrado.	3.3	8.7	4.5

Temperatura massima	9.5	Temperatura minima	
minima	0.4	all'aperto	—2.0

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata ai quest'anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Udine — Tipografia del Patronato.